

68.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Masini	1-00079 4291	Bampo	4-06140 4297
Interrogazioni a risposta orale:		Tassi	4-06141 4297
Farassino	3-00375 4292	Tassi	4-06142 4297
Tripodi	3-00376 4292	Trantino	4-06143 4298
Cellai	3-00377 4292	Dorigo	4-06144 4298
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Valensise	4-06145 4301
Asquini	5-00381 4294	Tassi	4-06146 4301
Veltroni	5-00382 4294	Costantini	4-06147 4301
Masini	5-00383 4295	Viti	4-06148 4302
Cellai	5-00384 4295	Pioli	4-06149 4302
D'Amato	5-00385 4296	Conti	4-06150 4303
		Bampo	4-06151 4303
		Gasparri	4-06152 4304
		Sitra	4-06153 4304

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1992

		PAG.			PAG.
Rossi Oreste	4-06154	4305	Oliverio	4-06169	4314
Conti	4-06155	4307	Tassi	4-06170	4314
Battaglia Augusto	4-06156	4307	Tassi	4-06171	4314
Negri	4-06157	4308	Tassi	4-06172	4314
La Ganga	4-06158	4308	Valensise	4-06173	4315
Grasso	4-06159	4309	Di Prisco	4-06174	4315
La Russa Angelo	4-06160	4310	Di Prisco	4-06175	4315
La Russa Angelo	4-06161	4310	Olivo	4-06176	4316
La Russa Angelo	4-06162	4311	De Simone	4-06177	4316
La Russa Angelo	4-06163	4311	Parlato	4-06178	4317
La Russa Angelo	4-06164	4311	Aliverti	4-06179	4318
Borghesio	4-06165	4311	Valensise	4-06180	4319
Breda	4-06166	4312			
Oliverio	4-06167	4312			
Sitra	4-06168	4313	ERRATA CORRIGE		4320

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

in data 8 ottobre 1992 il Governo ha informato il Parlamento di aver ricevuto in data 5 ottobre, e per via ufficiale, un nuovo diniego da parte del Governo americano per quanto concerne il trasferimento di Silvia Baraldini;

le motivazioni addotte dal Governo americano — incomprensione da parte dell'opinione pubblica — non possono passivamente essere accettate in presenza tra

l'altro di una disparità di trattamento rispetto ad altri casi analoghi,

impegna il Governo:

a inviare immediatamente una protesta formale al Governo degli Stati Uniti d'America per le motivazioni addotte a sostegno del reiterato diniego al trasferimento di Silvia Baraldini;

a richiedere con la maggiore urgenza possibile un incontro con il Presidente degli Stati Uniti d'America, nella sua qualità di Capo del Governo.

(1-00079) « Masini, Bonino, Manisco, Fronza Crepaz, Cellini, Sbarbati Carletti, Pecoraro Scania, Piscitello, Costi, Montecchi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FARASSINO, AIMONE PRINA, BORGHEZIO, COMINO, ALDA GRASSI, MATEJA, PIOLI, POLLI e ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in varie, province piemontesi, la furia devastante delle piogge e delle inondazioni e l'esondazione di fiumi e torrenti hanno provocato danni gravissimi a persone e cose, rendendo a tratti inservibile la rete delle comunicazioni stradali con distruzione di interi raccolti agricoli e danni gravi anche agli allevamenti;

rilevato che tale stato di cose va ad aggravare la situazione socio-economica della popolazione piemontese già pesantemente penalizzata dal processo di deindustrializzazione in atto —:

se non ritenga di dichiarare con urgenza lo stato di calamità naturale per i comuni del Piemonte colpiti dagli eventi sopra descritti. (3-00375)

TRIPODI, BRUNETTI, MUZIO e CARCARINO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del nuovo Pignone di Vibo Valentia sono in lotta contro la decisione dell'ENI di vendere proprio il gruppo che rappresenta, come è stato riconosciuto da molti quotidiani, un gioiello di livello internazionale per l'avanzato livello tecnologico;

nel campo della elettromeccanica, il nuovo Pignone oltretutto è un gruppo che nel settore delle aziende a partecipazione statale si trova in una fase di ottima competitività sui mercati internazionali che gli ha consentito di registrare un bilancio in attivo;

la vendita di una grande azienda che si trova in tale condizioni rappresenta una operazione cieca e dannosa che potrebbe gettare nel vortice della crisi che investe attualmente il comparto industriale italiano;

i lavoratori dello stabilimento di Vibo Valentia avvertono il pericolo che la vendita potrebbe produrre una crisi del gruppo che verrebbe poi scaricata sulle aziende operanti nel Mezzogiorno e particolarmente sulla Calabria così come si è verificato per il polo industriale di Crotona, per le aziende industriali di Reggio Calabria, di Cosenza e della provincia di Catanzaro —:

se di fronte alla legittima inquietudine dei lavoratori è opportuno convocare rapidamente un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori dello stabilimento di Vibo e l'ENI per poter rivedere la scelta dell'ENI e le prospettive di sviluppo e occupazionali dell'azienda;

se alla luce della lotta dei lavoratori non ritengono di intervenire per impedire che vengano vendute le aziende pubbliche redditizie. (3-00376)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'annuncio di voler privatizzare il Nuovo Pignone ha creato profondo sconcerto e notevoli preoccupazioni, particolarmente significative a Firenze, sede centrale dell'Azienda;

che il Nuovo Pignone ha, fino dalle sue origini, sempre operato con criteri « privatistici », massimo rigore amministrativo, controlli budgettari continui, verifica a consuntivo dei costi preventivati, efficienza operativa, forte aggressività sui mercati, adeguamento costante e rapido delle innovazioni tecniche e tecnologiche;

che la ventilata privatizzazione dell'Azienda appare, ad oggi, totalmente

astratta da qualsiasi tipo di strategia di politica industriale o di razionalizzazione produttiva;

che il Nuovo Pignone occupa solo a Firenze 2.600 addetti — senza contare l'indotto — e rappresenta, allo stato, l'Azienda oggi di maggior rilievo e funzionalità nell'area fiorentina, già duramente colpita da una pesante crisi di deindustrializzazione;

che, in data 10 settembre 1992, all'immediato indomani dell'annuncio, il Ministro del tesoro, nel corso di una audizione alle Commissioni Esteri e Politiche Comunitarie della Camera riunite, a seguito di specifica domanda dell'interrogante, tesa ad ottenere spiegazioni e chiarimenti, si trincerava dietro un poco dignitoso, quanto eloquente, silenzio;

che, in data 21 settembre 1992 il Consiglio Comunale di Firenze votava un ordina del giorno in cui si chiedeva di « bloccare » l'operazione;

che, comunque, anche ove detto disegno dovesse essere portato avanti, deve essere, quantomeno, fornita la garanzia di una non cessione a gruppi industriali concorrenti — italiani o stranieri —, da tempo interessati a ridurre il potenziale del Nuovo Pignone —;

se non ritengano di sospendere l'annunciata operazione di privatizzazione del Nuovo Pignone in attesa di un chiarimento in Parlamento circa la strategia globale delle privatizzazioni del Governo. (3-00377)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ASQUINI e BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 154 del 17 febbraio 1992 (norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari) obbliga le banche a indicare chiaramente il tasso di interesse alla clientela e l'eventuale possibilità di variarlo in senso sfavorevole;

l'articolo 6 della stessa legge, commi 1 e 5, prevede l'obbligo della variazione nella modifica dei tassi, e la possibilità di recesso dal contratto senza penale;

è noto il proliferare di contratti a tasso variabile, indicato in relazione al T.S.U. o al prime rate più un margine percentuale aggiuntivo determinato;

è frequente l'esposizione nei contratti di un tasso secco, aggiuntivo al parametro di base, utilizzato quale calcolo del tasso effettivo applicato al cliente, che si presenta all'utente quale garanzia di restare sempre adeguato al mercato;

è frequente l'inesistenza dell'obbligo contrattuale (con possibilità solo a discrezione della banca, a richiesta dell'interessato, o addirittura non previste) per la banca di variare il tasso effettivamente applicato al cliente anche in diminuzione, in seguito a diminuzione del parametro preso a base (TUS o PR), rendendo possibile quindi la significativa modifica del tasso secco aggiuntivo, e anche lo stravolgimento del costo degli interessi anche in rapporto alla reale situazione del mercato ed a quanto applicato inizialmente;

esiste una scarsa tutela del cliente specialmente in un momento di tassi elevati (come l'attuale) che potrebbe trovarsi a sottoscrivere un contratto a tasso variabile indicizzato a discrezione della banca,

e che potrebbe rivelarsi estremamente elevato dopo qualche anno;

lo spirito della norma intende proporre un rapporto contrattuale chiaro —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro a tutela dei contraenti dei sunnominati contratti;

se intenda effettuare un'ispezione negli istituti di credito, a controllo dei moduli contrattuali di base in essere, ed adottare sanzioni contro le aziende eventualmente non in regola;

se intenda chiarire che in presenza di tassi indicati in relazione a parametri esterni ed a un margine aggiuntivo secco, quest'ultimo sia da considerarsi determinante e non variabile, salvo condizioni particolari, rientrando pertanto in pieno nello spirito e nell'articolato della legge;

se intenda chiarire la possibilità di disdetta senza penale (ai ss. articolo 6, comma 5) in caso di variazione del margine aggiuntivo al parametro di base;

se intenda chiarire l'obbligo della comunicazione di variazione del margine aggiuntivo al parametro di base;

se intenda considerare nulla una clausola in non reciprocità di variazione dei tassi indicati tramite un parametro di base più un margine secco. (5-00381)

VELTRONI, DI PRISCO, BORDON e MASINI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1985 da quando cioè è entrata in vigore l'ancora vigente legge sul cinema esiste il Comitato per il credito cinematografico;

di suddetto comitato fanno parte una quindicina di Commissari nominati dal Ministro dello spettacolo;

gli autori cinematografici sono rappresentati dalla associazione ANAC;

l'associazione ANAC vede tra i suoi iscritti gli autori cinematografici più significativi ed illustri del cinema italiano, autori di chiara fama e nuovi autori;

l'ex Ministro del Lavoro Franco Marini decise che con le prossime designazioni l'ANAC sarebbe stata sostituita da tale associazione UNUPADEC;

l'attuale Ministro non ha ancora nominato il nuovo Comitato e quello vecchio è in regime di *prorogatio*;

in tale situazione gli incentivi statali al cinema italiano restano congelati e per la prima volta quest'anno non saranno assegnati gli articoli 28 —;

se corrisponde al vero che l'associazione UNUPADEC, nata nel 1979, ha tra i suoi iscritti persone che non sono autori cinematografici;

quale comportamento terrà il Governo sulla nomina nel Comitato per il credito cinematografico e secondo quali criteri avverranno le norme;

come si intenda supplire alla mancata attuazione dell'articolo 28 e al fatto che la RAI ha tagliato una trentina di miliardi dal *budget* destinato alle partecipazioni cinematografiche fatti che hanno congelato molte possibilità di produzione;

criteri e metodo per l'assegnazione degli articoli 28, negli ultimi 5 anni;

se non si ritenga opportuno azzerare le attuali Commissioni e dar vita a nuovi organismi con regole di trasparenza e democrazia, come d'altra parte previsto dalla proposta di legge sul Cinema in discussione alla Camera. (5-00382)

MASINI e CASTAGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'esercizio del diritto di scelta se avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica è attualmente regolamentato dalle norme di attuazione del Concor-

dato tra Santa Sede e Stato italiano tradotte nella legge n. 121 del 1984;

che successive sentenze della Corte costituzionale hanno definito le condizioni anche organizzative che ne garantiscono la costituzionalità;

che le ultime disposizioni ministeriali in materia (circolare ministeriale n. 9 del 18 gennaio 1991 e n. 122 del 9 maggio 1991) prevedono fra l'altro le modalità che garantiscono agli studenti e agli alunni la non permanenza a scuola durante l'insegnamento facoltativo della religione cattolica;

che presso la scuola Don Milani di Genova nove alunni di prima non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica, incomprensibilmente presenti in classe durante l'ora di insegnamento di religione cattolica, sono stati interrogati sulle motivazioni della scelta compiuta dalle loro famiglie;

che tale iniziativa dell'insegnamento di religione cattolica, non adeguatamente contrastata dal capo di istituto, configura una violazione delle norme che tutelano le libertà costituzionali e una ingerenza nelle scelte compiute dalle famiglie —;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per ristabilire la legalità e impedire che si ripetano simili iniziative nocive sotto il profilo educativo e formativo. (5-00383)

CELLAI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la mancata concessione di una quinta sezione di I classe al Liceo Scientifico Statale « Giotto Ulivi » di Borgo San Lorenzo (Firenze) ha creato una situazione di oggettivo disagio, a fronte di un numero complessivo di ben 140 iscritti, di cui 2 portatori di *handicap*;

che detta decisione ha comportato, ad oggi, la formazione di 4 prime di 35 allievi cadauna, in grave dispregio di un diritto

allo studio rapportato, primariamente, a un rapporto numerico docenti-discenti accettabile e corretto;

che le famiglie degli alunni interessati, dopo aver espletato regolarmente le norme di preiscrizione, e, successivamente, di iscrizione, ed aver scelto l'indirizzo didattico, hanno, tra l'altro, conseguenzialmente, provveduto anche all'acquisto dei libri di testo;

che la situazione geografica del territorio distrettuale interessato è del tutto specifica e da tenersi in particolare considerazione, stante l'inadeguatezza dei servizi pubblici di collegamento, di detta realtà con Firenze;

che lo stesso Consiglio Scolastico Distrettuale n. 18 della Toscana, appositamente riunitosi straordinariamente il 25 settembre 1992, ha richiesto « l'immediata » concessione della quinta sezione di I classe sperimentale del Liceo « Giotto Uli-vi » -:

se e come intenda intervenire nei confronti della Presidenza del Liceo e del Provveditore agli Studi di Firenze perché si provveda in via immediata alla concessione di quanto richiesto. (5-00384)

D'AMATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:

in data 20 gennaio 1988 è stata rivolta interrogazione a risposta orale n. 3-00552 relativa ad alcune iniziative assunte dalla Giunta Comunale di San Giuseppe Vesuviano per l'affidamento a terzi per 10 anni del Servizio meccanografico degli stipendi per un importo complessivo di 600 milioni (pur disponendo di un organico di circa 200 dipendenti) e del servizio di tesoreria del Comune (vedi delibera di giunta n. 983 del 21 dicembre 1987 - convenzione per lo svolgimento del servizio di tesoreria con la ITALGEST srl) per la durata di 9 anni;

le forze politiche di opposizione PSI-PCI-PRI-PLI tentarono inutilmente di richiamare l'attenzione dell'autorità giudiziaria e degli organi di controllo;

nel frattempo alcuni istituti bancari di rilevante interesse pubblico hanno offerto le proprie disponibilità a svolgere il servizio con oneri di gran lunga inferiori a quelli percepiti dalla società ITALGEST srl -:

se non ritenga di intervenire affinché, attese anche le notevoli difficoltà economiche cui andranno incontro gli enti locali, si possa ripristinare a San Giuseppe Vesuviano il criterio della buona e sana amministrazione indirizzando le risorse, già esigue, per affrontare le vere esigenze dei cittadini. (5-00385)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BAMPO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

che in Longarone (BL) è presente una Stazione del Corpo Forestale dello Stato, la cui giurisdizione si estende su un territorio di circa 32.000 ha., che comprende ben 7 Comuni, caratterizzato, come è noto, da un consistente patrimonio forestale, paesaggistico e ambientale, con vincoli idrogeologici e naturalistici, che sempre più richiede di essere controllato e tutelato, secondo anche quanto impongono vecchia e nuova legislazione statale e regionale e una sempre più consapevole coscienza collettiva;

che a detto compito va ad aggiungersi anche quello, conseguente, di un'intensa attività burocratica, sempre più crescente in relazione alla maggiore complessità della legislazione forestale e ambientale e degli adempimenti connessi;

che la multiforme azione del Corpo Forestale, nell'ambito delle predette finalità, può esercitarsi efficacemente solo con una assidua intensa presenza sul territorio, che può essere assicurata solamente da un organico adeguato di personale;

che invece la Stazione, fino ad alcuni anni da funzionante con cinque Guardie, è ora ridotta a due (e spesso anche ad una sola persona) con un organico del tutto insufficiente ad assicurare anche il minimo dei servizi richiesti, per cui sempre più è avvertita l'impossibilità che essa intervenga e operi con efficacia;

che viene a mancare per causa di forza maggiore un servizio adeguato e lo svolgimento dei compiti essenziali di competenza del Corpo Forestale —:

quali iniziative intenda assumere ai fini del potenziamento della suddetta Sta-

zione in maniera tale da rispondere alle necessità del territorio e della popolazione.
(4-06140)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere in merito alla situazione creata dal decreto che provvede al blocco dei depositi bancari alla data del 11 luglio 1992 per la sottrazione del 6 per mille sugli interessi — misura presa « tramite » banche e uffici postali o comunque sui depositi di denaro o risparmio dei cittadini, con l'obbligo, peraltro, del versamento alle casse dell'erario solo con la data del 15 settembre, cioè dopo oltre 60 giorni, da cui l'indebita locupletazione da parte dei suddetti « nuovi sostituti d'imposta », per gli interessi di quel periodo ultrabimestrali, proprio in un momento di inflazione, quindi, e con ulteriore indebito vantaggio di quei soggetti che tra il 9 e l'11 giugno 1992 hanno compiuto tutto il « rastrellamento » di quel sei per mille, per un valore in assoluto in migliaia di miliardi di capitale;

se in merito, siano in atto richieste amministrative, controlli da parte degli uffici ispettivi della Banca d'Italia, e se detti fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a funzionari pubblici, siano essi di carriera ovvero onorari quali in Ministri, governatori e sottosegretari.
(4-06141)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se il Governo e, i ministri interrogati, nell'ambito delle specifiche e particolari competenze, abbiano assunto iniziative in ordine al caso del dottor Gabriele Di

Palma, direttore generale presso il Ministero dei lavori pubblici, già coinvolto nello scandalo noto sotto la dizione « delle carceri d'oro » (le interrogazioni presentate dallo scrivente in materia, all'inizio della presente XI legislatura a tutt'oggi sono state malamente ignorate dal Governo e dai ministri interrogati), il quale dopo la sua « evasione » rocambolesca in Svizzera — aiutato in ciò dagli uomini dell'ex ministro Nicolazzi, come accertato dalla pattuglia della polizia di frontiera che li intercettò tra i monti — fu reintegrato al suo posto ed ufficio al suo rientro e addirittura promosso al massimo grado. Oggi il dottor Di Palma risulta arrestato — nell'ambito dello « scandalo Longarini » relativo al piano di ricostruzione della città di Ancona, centro e perno di questa nuova e odiosa « operazione » —, mentre i ministri dei lavori pubblici succeduti a Nicolazzi, cioè Ferri, Prandini e l'attuale ministro Merloni, non hanno adottato le misure preventive e cautelari che ad avviso dell'interrogante si sarebbero dovute necessariamente prendere, nonostante le segnalazioni e gli atti ispettivi dell'interrogante medesimo relativi al dottor Di Palma, cosa che avrebbe facilmente consentito di evitare il ripetersi di scandali;

se risulti che per l'omissione nell'obbligo di controllo (*culpa in eligendo vel in vigilando*) siano stati aperti procedimenti nei confronti dei predetti ministri;

se risulti che sull'apertura di tali eventuali procedimenti il ministro guardasigilli abbia chiesto informazioni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili a funzionari pubblici di carriera o onorari come, nella specie i citati ministri. (4-06142)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo, 2 legge n. 203 del 1982, la durata dei contratti agrari, stipulati o iniziati nell'annata agraria 1939-40, è stabilita in dieci anni dall'entrata in vigore della suddetta normativa: essi scadranno il prossimo 31 ottobre; quelli stipulati o iniziati nelle annate agrarie tra il 1940-41 ed il 1944-45, scadranno il 31 ottobre 1993; quelli stipulati o iniziati durante le annate agrarie tra il 1945-46 ed il 1949-50, scadranno il 31 ottobre 1995; quelli stipulati o iniziati durante le annate agrarie tra il 1950-51 ed il 1959-60, scadranno il 31 ottobre 1996, mentre è stabilita in quindici anni la durata dei contratti stipulati o iniziati necessariamente all'annata agraria 1959-60; che le scadenze previste dalla legge determinano condizioni di gravissimo e pregiudizievole disagio a danno di tanti affittuari, che dalla terra traggono l'unica fonte di sostentamento, specie nelle zone meridionali del Paese —:

se non si ritenga urgente ed indifferibile provvedere, unificando tutte le date di scadenza, a prorogarle, almeno, sino all'anno 2000 ed, in particolare, se non sia di necessità il definitivo riordino dell'intera materia, che potrebbe prevedere la trasformazione dei contratti di affitto in enfiteusi perpetua ai sensi degli articoli 957 e seguenti CC., con ciò ribadendo la funzione sociale della proprietà che, nella presente materia, appare significativamente pregnante, in considerazione delle legittime attese di tanti lavoratori della terra, che, in ipotesi avversa, verrebbero ingiustamente privati della loro unica fonte di sostegno. (4-06143)

DORIGO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a Porto Marghera, il polo chimico costituito dagli stabilimenti Petrolchimico, Montefibre, Agrimont, dopo una lunga gestione privata della Montedison, nella quale si sono prodotti gli illeciti sottoelencati, è ora gestito dalla azienda pubblica Enichem;

già dal 17 giugno 1992, l'interrogante aveva richiesto con atto di sindacato ispet-

tivo n. 4/01896, a codesto Ministro, se non riteneva di dover intervenire, presso la direzione del Gruppo Enichem, per sollecitare il coinvolgimento e la collaborazione della direzione dell'Industria pubblica verso la Magistratura, dato che un'inchiesta interna avviata presso lo stabilimento ex Agrimont di Porto Marghera, lasciava intravedere per la gravità dei provvedimenti adottati (revisione dei conti amministrativi, sigillatura di uffici, sequestro di atti contabili, dimissionamenti forzati di molti dirigenti e funzionari di Agrimont, a partire dal Direttore Generale dello stabilimento dott. Catalano), gravi illeciti;

con un esposto alla Magistratura del 5 giugno 1992, l'interrogante sollecitò il diretto intervento della Procura della Repubblica di Venezia, che decise di aprire un'inchiesta che ha già portato a scoprire un giro di false fatturazioni tra Agrimont e alcune imprese di appalto per l'ammontare di diversi miliardi, fino a disporre il sequestro dei beni dell'impresa CIM e dei beni di un dirigente dell'azienda pubblica tale Augusto di Carlo, che è stato anche licenziato;

il titolare, dell'impresa CIM, Paolo Celegato, avrebbe in precedenti occasioni fatto intendere all'interrogante, nella sua veste di rappresentante sindacale, di poter rassicurare i lavoratori sulla sicurezza delle prospettive di lavoro ed occupazionali dell'azienda, anche grazie alle « amicizie » di diversi esponenti politici locali;

sorge quindi il lecito dubbio che i proventi miliardari delle false fatturazioni con Agrimont non siano rimasti unicamente nelle tasche del signor Celegato e dei suoi complici interni in Agrimont, ma siano serviti ad acquisire anche il sostegno, presso le committenze dei lavori, degli esponenti di partito « amici »;

dopo un'ulteriore denuncia dell'interrogante, esposta alla Magistratura il 15 giugno 1992, e la sua successiva presentazione di decisive prove testimoniali, l'autorità giudiziaria ha emesso mandato di arresto verso un dirigente ed un impiegato

del Petrolchimico di Porto Marghera, dott. Flavio Munerato e Guido Piva, per il reato di estorsione;

il dott. Munerato, responsabile dei rapporti con il personale dello stabilimento Petrolchimico durante la gestione Montedison, era un noto esponente del PSI, e l'impiegato Piva, oltre che delegato sindacale, era egli stesso iscritto al PSI della fabbrica;

secondo quanto riportato ampiamente e ripetutamente dalla stampa locale (*Il Gazzettino* e *La Nuova Venezia*):

a) le indagini avrebbero permesso di portare alla luce un esteso racket di tangenti estorte sulle liquidazioni dei lavoratori inviati in prepensionamento nel decennio passato (oltre 3.000) che avrebbe fruttato parecchi miliardi agli imputati;

b) il dottor Munerato negli interrogatori, avrebbe dichiarato alle autorità giudiziarie, di non aver trattenuto per sé i soldi ottenuti dai lavoratori, ma di averli utilizzati per alimentare un « fondo » con cui finanziare i partiti, e specificatamente la corrente del PSI che al Petrolchimico era rappresentata dalla sezione aziendale « Brodolini », di cui è segretario il signor Antonio Cavaliere;

c) lo sviluppo della vicenda starebbe facendo emergere una vasta rete di interessi clientelari, con cui i dirigenti del gruppo Montedison a Porto Marghera, avrebbero sviluppato un sistema di scambio politico tra l'azienda e i partiti, soprattutto con i dirigenti della suddetta corrente del PSI e quelli della corrente di Cesare de Piccoli del PCI ora PDS, coinvolgendo dirigenti sindacali aziendali, anche attraverso la spartizione di terziazioni di attività di servizio alla produzione, che hanno coinvolto centinaia di dipendenti (600-700) tra il 1983 ed il 1990, dando vita a trenta-quaranta cooperative ed imprese patrocinate dai vari dirigenti di partito;

d) questa rete di scambio sarebbe consistita nel concedere, ai dirigenti politici coinvolti, da parte della Montedison, l'accesso ad un ricco sistema di favori e

privilegi (assunzioni, avanzamenti di qualifica, prestiti ai dipendenti, utilizzo di Cassaintegrazione di comodo, trasferimenti, maggiorazioni sulle liquidazioni) che, pur non implicando violazioni della legge, avrebbe consentito ai dirigenti di partito ed ai sindacalisti coinvolti un uso clientelare massiccio nella distribuzione di questi benefici come strumenti di accrescimento nel proprio consenso politico ed elettorale;

e) in cambio dell'accesso a questo sistema di benefici, i dirigenti politici avrebbero attuato una forte opera di condizionamento sugli organismi sindacali di fabbrica, per ottenere la loro accondiscendenza agli obiettivi aziendali, specialmente per quanto riguarda le attività da terziarizzare;

f) le indagini legittimerebbero l'ipotesi che i processi di terziarizzazione dei servizi nelle aziende Montedison a Porto Marghera, — sia per quelli sanciti da accordi sindacali, sia quelli compiuti unilateralmente dall'azienda, entrambi portando esponenti sindacali e di partito a trasformarsi da dipendenti Montedison a gestori responsabili delle nuove attività imprenditoriali — possano essere stati veicolo di finanziamenti ai partiti;

g) come avrebbe ammesso negli interrogatori il dottor Munerato e come risulta anche all'interrogante, l'artefice e massimo gestore di questo sistema di rapporti politici tra Montedison e Partiti, sarebbe stato il dottor Enrico di Giorgi, responsabile Nazionale del Personale e dei rapporti esterni della Montedipe, a Milano; il dottor di Giorgi era il massimo rappresentante della Montedison a tutte le trattative locali e nazionali con i sindacati, ed era assiduo frequentatore ufficiale dei convegni politici sui temi economici ed ambientali, della chimica e di Porto Marghera, promossi dai vari partiti locali, PSI, DC, PCI;

h) convocato dal Magistrato inquirente, Antonio Cavaliere, Segretario della sezione PSI del Petrolchimico, avrebbe negato di aver ricevuto finanziamenti dal

dottor Munerato, ma avrebbe ammesso di aver lecitamente ricevuto 100 milioni di contributo elettorale da Gianfranco Jaroncich, presidente del Consorzio PEI, impresa di smaltimento ecologico, ed ex sindacalista della fabbrica, fra gli artefici e sostenitori delle terziarizzazioni dei servizi Montedison ed iscritto al PSI di fabbrica;

la stessa Segreteria regionale del PDS del Veneto, ha pubblicamente ammesso, con una recente lettera a « Il Gazzettino » di Venezia, di aver sottoscritto nel 1987-88 contratti commerciali di pubblicità presso le feste de « l'Unità », con aziende del gruppo Montedison, che da quanto risulta all'interrogante avrebbero fruttato molte decine di milioni;

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi la Procura della Repubblica di Venezia avrebbe emesso avvisi di garanzia per il reato di violazione della Legge sul finanziamento pubblico dei partiti, verso Antonio Cavaliere, Gianfranco Jaroncich, Enrico di Giorgi;

molti dirigenti che gestivano per la Montedison, a Milano e a Porto Marghera, insieme al dott. di Giorgi ed al dottor Munerato, i rapporti con i partiti, sono ancora al loro posto, ai vertici delle aziende chimiche di Porto Marghera ora gestite dal gruppo Enichem, e potrebbero essere, nelle loro persone ed attraverso le documentazioni aziendali ancora presumibilmente conservate nei loro uffici, fonti di decisivi chiarimenti e approfondimenti anche testimoniali e probatori, nella complessa e importante inchiesta in corso;

già più volte l'interrogante si è rivolto alle direzioni aziendali dell'Enichem di Porto Marghera, per ottenere collaborazione con la Magistratura —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti illustrati;

se il Ministro abbia esaminato l'interrogazione del 17 giugno 1992 n. 4-01896;

se il Ministro non ritenga doveroso ed urgente intervenire presso la direzione del

gruppo Enichem, per sollecitare la massima collaborazione verso l'indagine delle autorità giudiziarie, fornendo le eventuali documentazioni di trascorsi rapporti economici tra le aziende di Porto Marghera con esponenti politici o sindacali. (4-06144)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere:

quali misure siano state adottate o si intendano adottare per ovviare al fatto che le esecuzioni forzate in danno delle Regioni vincolino i fondi esistenti presso il Tesoriere destinati agli stipendi e alle competenze del personale dipendente o assegnati dallo Stato con destinazione vincolata;

se non si ritenga opportuno estendere alle Regioni la norma prevista per gli Enti locali e per le USI che dichiara « non soggetti ad esecuzione forzata » gli importi assegnati a quegli Enti per le finalità sopra ricordate. (4-06145)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo nel suo complesso, e in particolare i ministri dei lavori pubblici della finanza, del bilancio, dell'interno e di grazia e giustizia, in merito alla « grossa » operazione finanziaria, bassamente speculativa, del cosiddetto SDO (Sistema Direzionale Orientale) in agro di Roma, come ampiamente illustrato e denunciato in una precedente interrogazione. Gravosissima è la spesa relativa, in relazione, quanto meno, alla pesantezza, insopportabile per il sistema pubblico, del pagamento delle doverose e corrispondenti indennità « di esproprio »;

se, anche in relazione al proliferare degli scandali, che hanno già coinvolto, quanto meno, tre « grosse » imprese, interessate allo « SDO » quali i gruppi Fiat-Cogefar, Ligresti, Lodigiani, si intenda continuare sulla strada della « facile spesa » per poi cercare... dopo, e soltanto dopo, la

« cura degli effetti » disastrosi, a fronte di scelte e di programmi costosissimi e dannosi —:

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria procedimenti giudiziari, amministrativi o, addirittura, penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre e comunque conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri e di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega, anche in relazione alla normativa e all'investimento statale per Roma Capitale.

(4-06146)

COSTANTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle aree urbane e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un grave stato di disagio e di difficoltà si registra ormai da molti anni nella mobilità e nella circolazione sulla rete stradale statale della città di Orvieto e del Circondario Orvietano;

tale situazione e dovuta alla vetustità, alla inadeguatezza ed insufficienza della struttura della viabilità statale, essendo quella odierna rimasta sostanzialmente invariata da un secolo a questa parte;

il tracciato della viabilità statale prevede tuttora il passaggio e l'attraversamento del Centro Storico e dei Centri abitati della Città di Orvieto;

non vi sono — nonostante la presenza di grandi infrastrutture stradali, quali l'Autostrada del Sole Roma-Firenze, che si stende nella vallata del fiume Peglia, ai piedi di Orvieto — svincoli e tangenziali in grado di eliminare e deviare il traffico pesante dal Centro Storico di Orvieto;

questa situazione crea una difficoltà oggettiva e rappresenta un ostacolo alle

attività produttive ed economiche della città di Orvieto, ed in modo particolare per quelle turistiche;

le istituzioni e gli amministratori della città di Orvieto hanno più volte denunciato questa carenza e le difficoltà costituite da una rete stradale obsoleta, richiamando l'attenzione dell'Anas e delle autorità statali centrali —:

quali sono i programmi di investimento dell'Anas per la viabilità statale nella città di Orvieto e nel suo Circondario per il prossimo triennio;

se fra gli interventi nel settore delle infrastrutture viarie non si ritenga di dover comprendere l'ammodernamento e l'adeguamento della viabilità della città di Orvieto. (4-06147)

VITI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

come è noto, stanno per essere inviate, in vista della terza tornata di idoneità a professore associato, le lettere di ammissione con « riserva » al gruppo di tecnici laureati in possesso della sentenza sospensiva del Consiglio di Stato del luglio 1992 —:

se non si ritenga utile e sensato ammettere « con riserva » tutti i tecnici laureati in favore dei quali si sia già pronunciato il TAR di Latina con sentenza favorevole del 31 luglio 1992, anche al fine di evitare gli strascichi di un lungo e defatigante contenzioso che certamente troverà la sua conclusiva sanzione nella pronuncia di merito del Consiglio di Stato. (4-06148)

PIOLI e ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, all'articolo 1, comma 2, oltre che disporre la proroga al 30 giugno 1992 del termine per la presentazione delle dichiarazioni integrative e/o di condono ex legge

n. 413 del 1991, prorogava al 15 luglio 1992, il termine per proporre alle Competenti Intendenze di Finanza le istanze di proroga della sospensione delle cartelle emesse ex articolo 15 decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, e già sospese (articolo 34, comma 7 legge n. 413 del 1991);

il decreto-legge 25 giugno 1992 n. 319 non è stato reiterato dal Governo ed è decaduto il 26 agosto 1992. Di conseguenza riprendevano efficacia i termini originari previsti nella legge n. 413 del 1991, (rispettivamente, nel caso, il 30 aprile 1992, e il 15 maggio 1992);

in occasione della decadenza e della mancata reiterazione, come di fronte alle perplessità e ai timori manifestatasi nella pubblica opinione e nella stampa specializzata (*Il Sole* del 6 agosto 1992, pag. 11, idem 27 agosto 1992, pag. 11) per i possibili effetti negativi che questa situazione poteva avere nei confronti dei contribuenti che avevano presentato dichiarazioni integrative dopo la scadenza del termine del 30 aprile 1992, il Governo si sentì « obbligato » a rassicurare i contribuenti con uno specifico comunicato del seguente letterale tenore: « Si tratta di termini ormai scaduti, così come l'ulteriore emanazione di un decreto legge che nuovamente riaffermasse la scadenza dei predetti adempimenti al 30 giugno 1992, sembra superflua, si rende comunque necessaria, al fine di dare certezze ai rapporti tributari instaurati tra i cittadini e l'amministrazione (a parte l'esigenza di una corretta impostazione costituzionale), la proposizione di un disegno di legge in uno dei prossimi Consigli dei ministri, che in particolare, faccia salvi gli effetti prodotti dal decreto legge n. 319 »;

fatta questa premessa in fatto, risulta agli interroganti che, in Torino, la intendenza di Finanza non ha più evaso le istanze di proroga della sospensione esattoriale dopo la data del 26 agosto 1992, sostenendo che, in conseguenza della mancata reiterazione del DL n. 319 del 1992, le istanze medesime erano da considerarsi

nulle perché proposte fuori termine. In effetti la quasi totalità di dette istanze venne presentata tra il mese di giugno e quello di luglio 1992. È da precisare che il diniego riferito si riferisce sia ad istanze già istruite e regolari sia a quelle ancora da istruire ponendosi come pregiudiziale assoluta. Come è da precisare che il diniego ha portato a tenere bloccate in intendenza istanze già firmate dall'intendente ma ancora prive di protocollo;

quanto sopra risulta agli interroganti per diretta informazione assunta *in loco*;

la situazione delineata sta quindi portando le locali Concessioni (prive di provvedimenti intendentizi) ad attivare le procedure di riscossione coattiva anche nei confronti di contribuenti che hanno presentato regolari dichiarazioni integrative e che hanno già versato le rate di giugno e luglio;

se fino ad oggi 2 ottobre 1992, la situazione non ha ancora prodotto pignoramenti è stato solo grazie a senso di responsabilità e cautela civile da parte delle Concessioni le quali peraltro hanno chiaramente precisato che ogni attesa avrà un limite. Ed il limite si è raggiunto in questi giorni —:

quali iniziative, eventualmente anche di carattere legislativo, si intendano adottare anche in riferimento al comunicato sopra riferito onde non causare con inerzia gravi danni ai cittadini che aderirono alle possibilità offerte con la legge n. 413 del 1991, e che hanno già versato il dovuto.
(4-06149)

CONTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità di accompagnamento goduta dai « ciechi civili » è una indennità concessa dallo Stato italiano a puro titolo di minorazione;

l'indennità di accompagnamento è stata concessa in base al comma II del-

l'articolo 3 della Costituzione Italiana per rimuovere i gravissimi ostacoli che provoca la cecità e che impediscono al cittadino cieco di sviluppare liberamente la sua personalità e di partecipare attivamente alla vita nel proprio contesto sociale;

la pensione di cieco civile è dovuta all'articolo 38 della Costituzione che prevede il dovere dello Stato di assistere gli inabili sprovvisti di reddito;

l'indennità di accompagnamento in Italia è l'unica forma di intervento statale per garantire, almeno in parte, l'autonomia e l'indipendenza del cieco civile;

nella graduatoria delle infermità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, quella della cecità è purtroppo collocata al primo posto;

il Governo in carica ha in animo di subordinare l'indennità di accompagnamento al reddito di lavoro del cieco, togliendogli così un diritto conquistato dopo settanta anni di lotte sociali;

togliere le 850.000 di indennità mensile al cieco, significa penalizzarlo doppiamente, perché egli perderebbe l'indennità di accompagnamento, ma contemporaneamente sopporterebbe anche il peso delle altre misure di contenimento della spesa pubblica e della tassazione che il Governo sta intraprendendo —:

quali iniziative intenda assumere il Governo sulle tematiche di cui sopra.
(4-06150)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che a Borca di Cadore (BL) esiste un « Centro vacanze » istituito negli anni '60 attraverso una cessione vantaggiosa di terreno da parte del Comune di Borca di Cadore in favore dell'ENI e reso noto che questo Centro è stato successivamente dato in gestione nell'anno scorso 1991, alla Cabal Hotels SpA di Ischia società che non

operava nel settore della montagna ma prevalentemente nel meridione;

che questa gestione è stata rilevata dal Cabal Hotels attraverso una convenzione con la Ditta Gemi che aveva avuto direttamente dall'Eni un altro mandato di gestione;

che questo passaggio è avvenuto attraverso trattativa privata in maniera tale da disattendere sia le varie altre offerte che la trattativa pubblica, ed è stato deciso senza minimamente interpellare il Comune di Borca di Cadore che si è trovato di fronte al fatto compiuto;

che il « Centro Vacanze », voluto a suo tempo da Enrico Mattei per agevolare il soggiorno e le vacanze dei dipendenti ENI e realizzato grazie alla disponibilità dell'Amministrazione del tempo è stato trasformato nel suo spirito e destinazione;

che la improvvisazione nella gestione, e la scarsa imprenditorialità della ditta che ha rilevato la gestione, hanno prodotto un grave stato di crisi dovuta a probabile incapacità operativa —;

se esistono responsabilità oggettive o soggettive, dirette o indirette da parte dell'ENI o SNAM in merito ad eventuali irregolarità intercorse nell'affidamento della gestione; si chiede inoltre, al fine di evitare un depauperamento generale della zona, la cui vocazione è turistica, se sia possibile intervenire presso l'Ente affinché provveda, a seguito di comune accordo con l'Amministrazione di Borca di Cadore ad assegnare la gestione ad altri soggetti. Si chiede inoltre se corrisponda al vero che la SNAM, ora, abbia deciso di affidare la gestione sinora, forse volutamente deficiente, alla Gestitur, notoriamente vicina al movimento politico Comunione Liberazione. (4-06151)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 ottobre scorso il vicepresidente della Stet, Piergiusto Jaeger, ha

rassegnato le dimissioni in polemica con la cessione alla Stet, da parte dell'Iri, della Finsiel;

Jaeger ha motivato la sua decisione affermando: « sono contrario all'operazione Finsiel perché nell'attuale filosofia dei rapporti tra industria pubblica e privata andrebbero evitate operazioni infragruppo nell'ambito dei gruppi pubblici »;

il dimissionario vicepresidente della Stet ha altresì detto che operazioni di questo genere sono in contrasto con gli sforzi in atto per il risanamento dell'economia attraverso lo sviluppo dell'economia di mercato;

secondo uno studio sulla Finsiel effettuato dalla banca d'affari americana « Morgan Stanley », la cessione dell'Iri alla Stet provocherà una riduzione degli investimenti della finanziaria delle telecomunicazioni nel settore industriale —;

quali valutazioni esprimano sulle polemiche dimissioni di Piergiusto Jaeger, considerato uno dei massimi studiosi di diritto societario;

quali motivi abbiano spinto Iri e Stet ad effettuare una operazione infragruppo ed in contrasto con la politica di risanamento dell'economia;

a quanto ammonterà la riduzione di investimenti della Stet anticipata dalla analisi della « Morgan Stanley ». (4-06152)

SITRA, DALLA CHIESA CURTI, OLIVIERO e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'interrogazione della Lega Nord del 30 luglio 1992 ha denunciato « la presenza di infiltrazioni mafiose » nel governo del Comune di Pallogorio chiedendo lo scioglimento del Consiglio Comunale;

a seguito della diffusione della notizia, di cui sopra, il Consiglio Comunale di Pallogorio, all'uopo riunito, con l'opposizione della minoranza del Partito Democratico della Sinistra, strumentalmente stornava sulla comunità cittadina le accuse

di infiltrazioni mafiose dalla Lega Nord rivolte agli Amministratori, soffiando sul delicato e minaccioso sentimento di contrapposizione Nord-Sud;

la popolazione pallagorese, divenuta così vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro, ma animata dalle sue antichissime radici, mai tradite, di popolo fiero, laborioso ed onesto, come tutte le comunità della collina presilana del crotonese di lingua albanese, è ansiosa di conoscere la verità per fare chiarezza nel dibattito fuorviante ancora in corso e per essere tranquillizzate in ordine alle gravi accuse, riportate con clamore dalla stampa;

comunque l'attività amministrativa del Comune risulta caratterizzata da illegittimità più volte rilevata dall'Organo di controllo, da arroganza, inefficienza e sprechi che hanno portato, uno dei Comuni più sani dal crotonese, al dissesto finanziario, come dimostrano le pratiche senza fine di opere pubbliche dalle procedure oscure, mai concluse, discriminanti verso i cittadini a seconda delle tessere di Partito, ed esemplificativamente il Centro Sportivo Polivalente, le « nuove » fognature contropendenza, il serbatoio aereo « privato » del Monte, il Museo, la Scuola Media, eccetera —:

quali iniziative intenda adottare per dare certezza e serenità, con urgente sollecitudine, al popolo pallagorese sull'assenza di collusione mafiosa del governo cittadino e per verificare la legittimità e la trasparenza delle pratiche delle opere pubbliche, di cui è cenno sopra, con tutte le iniziative conseguenti. (4-06153)

ORESTE ROSSI e ALDA GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — venuti a conoscenza del fatto che:

l'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) è la più antica e prestigiosa associazione protezionistica d'Italia che, unica, protegge tutti gli animali: a seguito della sua trasformazione con il decreto del

Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 da ente di diritto pubblico ad ente di diritto privato, si è venuta a trovare in gravissime difficoltà, venendo meno anche il contributo dello Stato ed ogni controllo da parte del Ministro dell'interno;

l'ENPA ha subito negli anni un immeritato e crescente decadimento, più volte denunciato anche in accorate interrogazioni parlamentari, soprattutto a causa di persone senza scrupoli che l'hanno gestita per abietti interessi personali;

l'attuale Presidente nazionale Antonio Iacoe, alla guida dell'ENPA da ben due quadrienni (peraltro dopo aver falsamente dichiarato nel convegno del 6/7 giugno scorso a Napoli di non ricandidarsi) ha portato l'ente al suo livello più basso; durante l'ultimo esercizio 1988/1992 la gestione amministrativa dell'ente è apparsa estremamente anomala e dispotica arrivando, il signor Iacoe, addirittura a negare copia di atti ufficiali ai Consiglieri in disaccordo con lui;

detta situazione ha fatto sì che nel 1990 si siano dimessi ben 3 Consiglieri: l'avvocato Jacopo Virgilio, il geometra Pier Francesco Milanese ed il perito agrario Dino Vecchi, impossibilitati ad opporsi alle continue illegalità ed al dispotismo del Presidente Iacoe che ha sempre gestito l'ente come cosa personale con la complicità di alcuni consiglieri;

sospette e frettolose alienazioni di prestigiosi immobili hanno ridotto il capitale dell'ENPA che sicuramente possiede il più consistente patrimonio immobiliare tra le varie associazioni protezionistiche italiane, avendo goduto e continuando a ricevere sostanziosi lasciti che però non rendono stranamente nulla, cosa amministrativamente non lecita ed umanamente non credibile; nonostante le esplicite richieste in nome della trasparenza della democrazia, la Presidenza nazionale non ha mai voluto rendere pubblico l'elenco delle numerose proprietà sparse sul territorio nazionale, alimentando più che giustificati sospetti e gravi timori di alienazioni occultate;

l'assoluta mancanza di un rapporto di collaborazione con i dinamici organi periferici ha fatto sì che le numerose Sezioni e Delegazioni sparse in tutto il territorio nazionale, siano state abbandonate a se stesse, dovendo provvedere in proprio a far fronte alle varie esigenze, creando di conseguenza risentimento da parte della onesta e laboriosa base associativa vessata da « tangenti » sulla quota d'iscrizione pretese dalla sede centrale senza alcuna contropartita in servizi;

il Presidente Iacoe, spalleggiato soprattutto dai Consiglieri Giuca e Rongo, gestisce il potere a parere degli interroganti con modi intimidatori: commissariando Sezioni che non si piegano ai suoi voleri o che fanno sentire la loro voce di protesta, usando anche come strumento d'intimidazione la revoca della nomina di Guardia Zoofila o, al contrario, per cercare di ottenere la complicità di amministratori locali, nomina guardie assolutamente impreparate ed indegne di ricoprire tale ruolo, come a Parma dove il signor Cristiano Broia è addirittura commerciante di animali;

in Lombardia l'ENPA da parecchi anni non trae praticamente alcun utile pur avendo un patrimonio immobiliare di oltre quattro miliardi in quanto il Presidente della Sezione di Milano signor Ermanno Giudici predilige interessi di parte, creando grave danno all'ente centrale; nonostante ciò il Presidente Iacoe ed il Consiglio direttivo stranamente non si sono mai attivati per riportare legalità e trasparenza nella segreta gestione di tali beni e detta complicità fa apparire veritiero quanto denunciato in due distinte interrogazioni parlamentari affermantì sospette connivenze tra il Presidente nazionale Iacoe ed il Presidente della Sezione di Milano Giudici che tra l'altro avrebbe omesso di riportare per ben tre anni nei bilanci della locale Sezione, avanzi di cassa per qualche centinaio di milioni....;

la Presidenza nazionale ha inoltre chiuso da anni la Sezione ENPA di Roma e non ne ha più permesso la riapertura,

allo scopo di non avere scomodi ed imbarazzanti controllori od interlocutori nella capitale, installandosi di fatto nei locali di via Attilio Regolo 27 di proprietà di quest'ultima, incurante che in una città come Roma non vi sia una sezione ENPA che intervenga in favore degli animali, cosa che ha provocato vasta indignazione da parte dei cittadini e di associazioni protezionistiche nazionali ed estere;

a Bologna il Presidente Iacoe ha commissariato in modo anomalo la locale Sezione, nominando Commissario straordinario il signor Maurizio Onofri, in possesso di licenza di caccia e che circola esponendo sulla propria autovettura una pannello per arresto veicoli stradali senza averne alcun titolo, spalleggiato dall'Ispettore regionale signor Rudy Berti che, pur avendo subito perquisizione a causa di abusi perpetrati non è stato né sospeso né rimosso dall'incarico e risulta sia ancora Guardia Zoofila dell'ENPA: nonostante la locale Prefettura sia stata dettagliatamente informata degli illeciti dallo stesso compiuti;

il Presidente Iacoe risulta dipendente del Liceo Artistico Statale « Segantini » di Salerno e gli interroganti non si spiegano come possa starsene tranquillamente tanti giorni alla settimana a Roma;

inoltre, nonostante le casse dell'ente siano vuote, il succitato Presidente dell'ENPA si fa accompagnare nelle proprie numerose trasferte, sabati e domeniche compresi, da telefono cellulare e da una delle tre segretarie dell'ENPA: la signorina Elisabetta Bernardo, le cui note spese gravano sul bilancio dell'ente;

nelle recenti elezioni del 19 luglio 1992 a Roma per il rinnovo dei membri del consiglio direttivo centrale, ove era rappresentata solo una minoranza delle sezioni e Delegazioni dell'ENPA, risulta agli interroganti siano state attuate illegali procedure, con la complicità del Collegio elettorale composto dal Presidente signor Silvano Traisci e dagli scrutatori signori Alberto Morini e Roberto Nicoletti: nonostante si fosse esaurito lo spoglio delle

schede e si fossero già proclamati gli eletti, come comprovato da registrazione su nastro, ad una settimana di distanza sono state estromesse persone scomode in quanto avevano già preannunciato decisa denuncia dei numerosi illeciti, facendo così apparire profetica l'interrogazione parlamentare del senatore Danieli che aveva preannunciato in tale occasione brogli elettorali —:

se quanto esposto risulti vero e, in caso di risposta affermativa, se il Governo intenda promuovere urgentemente una globale indagine amministrativa e fiscale allo scopo di denunciare ogni illecito e di bloccare il continuo saccheggio delle sostanze patrimoniali dell'ENPA ridando fiducia ai cittadini ed ai *mass media* che troppo spesso si sono occupati dell'ENPA solo per ricusarne gli amministratori romani;

se il Governo intenda riqualificare come merita l'istituto dell'ENPA che a buona ragione può essere considerato patrimonio storico e morale del Paese, abrogando il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 che di fatto ha portato allo sbandamento l'ente ora senza più alcun controllo, anche al fine di tutelare i sostanziosi beni che esso ancora possiede, secondo le volontà dei numerosi donatori e soci;

se il Ministro dell'interno a scampo di ogni responsabilità, intenda doverosamente nominare con la massima urgenza un Commissario straordinario alla Sede Centrale dell'ENPA, come peraltro già richiesto anche in due recenti interrogazioni parlamentari, allo scopo di riportare legalità e trasparenza alla prestigiosa istituzione prima che venga portata completamente allo sfascio, vagliando minuziosamente anche le responsabilità penali del Presidente della Sezione di Milano, Giudici, ed altri, impedendo anche d'autorità al Presidente Iacoe di continuare a gestire illegalmente il Corpo Nazionale delle Guardie Zoofile come proprio personale strumento di potere e di intimidazione.

(4-06154)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con diverse interrogazioni parlamentari è stato chiesto di arrestare la procedura di scrutinio per la promozione a 147 posti di dirigente superiore INPS, in considerazione della sua palese illegittimità giusta anche la sentenza del Consiglio di Stato n. 480 del 24 aprile 1992;

il comitato esecutivo dell'INPS ha proceduto, malgrado tali interrogazioni parlamentari, ad adottare il 24 luglio 1992 la delibera di promozione a 147 posti di dirigente superiore, ignorando la richiamata sentenza del Consiglio di Stato;

l'INPS non ha trasmesso tale delibera al Ministero del lavoro e al Ministero del tesoro per la necessaria approvazione ai sensi dell'articolo 2 punto 5 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito in legge n. 359 dell'8 agosto 1992;

successivamente il Ministero del tesoro con telegramma ha invitato il Ministero del lavoro a « voler annullare delibera in questione onde evitare inutili vicende giudiziarie e rifacimenti graduatorie che oltre Istituto danneggerebbero stesso personale interessato »;

il Ministero del lavoro si è limitato a trasmettere tale telegramma all'INPS senza neanche invocare il rispetto dell'articolo 2 punto 5 della legge n. 359 del 1992 —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di far rispettare la decisione del Consiglio di Stato n. 480 del 24 aprile 1992 ed evitare il rifacimento delle graduatorie, come evidenziato dal Ministero del tesoro. (4-06155)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 stabilisce il blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni fino al 31 dicembre 1992, ma esclude dal blocco quelle consentite da specifiche disposizioni legislative;

la legge n. 482 del 1968 impone alle pubbliche amministrazioni una quota obbligatoria riservata alle categorie protette (invalidi, handicappati ed altri);

il Ministero della funzione pubblica con Circolare 10 settembre 1992 include impropriamente tra le assunzioni da bloccare anche quelle riferite alle categorie protette a copertura delle quote d'obbligo vacanti;

tale orientamento, in palese contrasto con la legge n. 482 del 1968, costituisce una intollerabile violazione del diritto al lavoro degli handicappati;

nel denunciare l'atteggiamento della Funzione Pubblica che persiste nell'assumere iniziative lesive della dignità e dei diritti delle persone handicappate (vedi precedente interpretazione dell'articolo 33, legge n. 104) —

quali iniziative il Governo intenda assumere per la modifica immediata della Circolare ed il ripristino del diritto costituzionale al lavoro delle persone handicappate. (4-06156)

NEGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di venerdì 9 ottobre in prossimità del palazzetto dello sport del Comune di Rozzano, luogo destinato ad incontro pubblico politico con intervento del Segretario Federale della Lega Nord, onorevole Umberto Bossi si trovavano riuniti in radunata sediziosa circa 200 facinorosi tra cui molti pregiudicati dotati di armi proprie;

tra gli stessi si evidenziava la presenza partecipativa dell'attuale sindaco del comune di Rozzano signor Enrico Sala;

al predetto assembramento accanto a ingiurie, grida e invettive proveniva un fitto lancio di svariati oggetti tra cui sassi, bottiglie e addirittura un estintore;

questi oggetti colpivano le auto dei partecipanti all'incontro e tra le altre anche quella dell'onorevole Bossi;

a fronteggiare tale feccia stava solo la presenza civile di alcuni cittadini partecipanti all'incontro nonché la presenza simbolica di n. 2 carabinieri, nonostante che, in presenza di intimidazioni effettuate da piccoli gruppi criminali locali, fosse stata fatta regolare comunicazione sia alla locale caserma dei carabinieri sia al sindaco stesso;

la previsione di cui sopra puntualmente si avverava per tutta la durata dell'incontro pubblico, sfociando infine in danneggiamenti gravi delle auto parcheggiate in zone limitrofe e individuate attraverso adesivi quali appartenenti a simpatizzanti della Lega Nord;

quanto sopra detto risulta infine acquisito dai carabinieri provenienti dal Comune di Milano e intervenuti successivamente alle reiterate richieste dei responsabili dell'organizzazione dell'incontro, decisi ad evitare uno scontro fisico;

la succitata presenza attiva del Sindaco suscita la più grande indignazione e allarme tra la cittadinanza democratica di Rozzano non confondibile con la marmaglia dal medesimo incitata e guidata —:

se non ritenga che sussistano gli estremi per l'immediata sospensione del sindaco di Rozzano dalle sue funzioni;

se non ritenga di accertare se, nonostante fosse noto il pericolo di tale adunata sediziosa, sia stata dagli organi informativi addetti alla sicurezza segnalato lo stesso e, in caso positivo, perché non siano essi intervenuti. (4-06157)

LA GANGA, BIONDI, GARGANI, FER-
RAUTO, SCARFAGNA, MACCHERONI,
POTI, SOLLAZZO, ENZO BALOCCHI,

SANTORO, NENNA D'ANTONIO, DEL BASSO DE CARO, GRIPPO, CIMMINO e DEL BUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1992 il GIP presso il tribunale di Napoli, su conforme richiesta della procura della Repubblica, ha disposto la custodia cautelare in carcere di cinque cittadini, amministratori ed imprenditori, indagati per i reati di corruzione, concussione ed abuso di ufficio per aver favorito assunzioni al fine di ricavare vantaggi elettorali per sé medesimi od altri da identificare;

il vantaggio ricevuto dagli imputati consisterebbe nel presunto sostegno elettorale, per se stesso (nel caso di un consigliere comunale), e addirittura per altri candidati o eletti da identificare, (nel caso del presidente e dell'amministratore delegato della spa Gestione servizi aeroportuali di Capodichino - Napoli);

nel corso delle indagini i pubblici ministeri ad esse predisposti hanno disposto numerose, approfondite e ripetute perquisizioni e hanno rifiutato di interrogare tre dei cinque imputati che lo avevano esplicitamente richiesto attraverso i loro avvocati;

risulta agli interroganti che alcuni magistrati del pool che indaga sul voto di scambio abbiano pubblicamente sostenuto il tentativo di presentare alle elezioni amministrative del 7 giugno una lista « alternativa per Napoli », di chiara connotazione antipartitica, e che il coniuge del GIP dottoressa Di Addea è stato candidato al comune di Napoli nella lista di un partito concorrente —:

se non ritenga di dover disporre indagini ispettive al fine di valutare se i comportamenti dei magistrati in questione siano stati improntati a equilibrio, serenità e competenza e se, in particolare, non vi sia stato uso improprio ed anomalo della misura cautelare più rigorosa;

se, accertate all'esito dell'indagine le anomalie predette, voglia promuovere le

iniziative idonee ed opportune di competenza. (4-06158)

GRASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 il Ministero della pubblica istruzione comunicava il bando di concorso relativo ai « concorsi ordinari per esami e titoli a cattedra nelle Scuole e Istituti Statali di istruzione secondaria di primo e di secondo grado, ivi compresi i Licei Artistici e gli Istituti d'Arte, e per il conseguimento dell'abilitazione all'Insegnamento;

che successivamente veniva, e precisamente in data 27 luglio 1992, emanata la Circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 229 del 27 luglio 1991 avente ad oggetto: Anno Scolastico 1992-1993, nomina in ruolo ed assegnazione della sede del personale docente delle scuole materne, elementari e secondarie, compresi i Licei Artistici e gli Istituti d'Arte, ed al personale educativo;

che conseguentemente venivano effettuate le nomine per le classi di Concorso a Cattedra della Scuola Media e Superiore;

che la suddetta circolare ha « stravolto » il criterio di assegnazione dei posti da assegnare ai docenti riservatari nei concorsi in questione, con la conseguenza che invece del 15 per cento sono stati destinati ai riservatari il 50 per cento dei posti a concorso;

che a causa della suddetta interpretazione, da parte del Provveditore agli Studi di Messina i posti, che dovevano essere assegnati a docenti non riservatari, sono stati assegnati a docenti riservatari che trovansi in posizione all'interno della graduatoria notevolmente peggiori;

che, segnatamente, è stato eluso e violato da parte dell'Amministrazione Scolastica il decreto ministeriale 23 marzo 1990 nel suo articolo 16 commi 9, 10 e 11 con il quale il Ministero della pubblica istruzione bandiva il concorso in que-

stione, senza tenere in alcuna considerazione il principio confermato da un costante orientamento giurisprudenziale secondo cui « un bando di concorso costituisce la legge del concorso stesso », con la conseguenza che le disposizioni in esso contenute devono essere applicate fino a quando il bando stesso non venga annullato o revocato;

che, ancora, il Provveditore agli Studi di Messina non ha provveduto a quantificare l'organico in base al quale bisognava estrapolare la percentuale del 15 per cento prevista dalla legge per i riservatari;

che le ultime rilevazioni, in merito al numero dei riservatari, sono state effettuate nell'anno scolastico 1987-1988;

che il suddetto comportamento dell'Amministrazione appare ulteriormente illegittimo per la disparità di trattamento rispetto ai docenti che hanno partecipato ai concorsi del biennio precedente a cui, invece, era stato applicato correttamente il bando di concorso —:

a) i criteri secondo cui il Ministero della pubblica istruzione e di conseguenza il Provveditore agli Studi di Messina abbiano adottato i provvedimenti amministrativi in questione viziati come sopra indicato da illegittimità nonché sostanzialmente iniqui;

b) se intenda assumere opportune iniziative per modificare la situazione *de qua* o per ripristinare quella preesistente con la conseguente applicazione del bando di concorso e la nomina dei docenti riservatari e non secondo le disposizioni in essa contenute. (4-06159)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la Regione siciliana con sua legge del 18 maggio 1988 ha previsto un piano

regionale di sviluppo socio-economico individuando quattro sistemi territoriali funzionali al piano;

proprio il quarto sistema territoriale interessa la città di Licata e tutte le vaste aree che ad essa si collegano;

tale sistema prevede espressamente il potenziamento dei trasporti specie dei porti e degli aeroporti;

gli altri tre sistemi territoriali possiedono aeroporti funzionanti mentre solamente quello della Sicilia centro-meridionale non ha un proprio aeroporto e che quindi vanno rimosse tutte le cause passate e prossime che bloccano la costruzione dell'aeroporto civile di Piano Romano di Licata;

detto piano prevede ed ipotizza per Licata, sulla scia del sistema portuale nazionale, un porto con qualifica di porto territoriale in previsione di più intensi rapporti di scambio civile e umano con altri porti e altre realtà geografiche del Mediterraneo, mentre Gela e Porto Empedocle sono stati classificati porti di « cabotaggio » e quindi utilizzabili solamente per le merci —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per sollecitare la piena attuazione della legge regionale in direzione della realizzazione del quarto sistema territoriale di Licata, per la costruzione dell'aeroporto civile di Piano Romano a Licata ed il potenziamento del porto licatese per farlo assurgere a punto di collegamento per i cittadini ed i turisti che dal popoloso centro licatese si vogliono collegare con le altre realtà nazionali e regionali del Mediterraneo. (4-06160)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

ormai nelle strade italiane è una strage quotidiana con migliaia di morti e feriti gravi;

che circolano oltre 2 milioni e 500 mila autoveicoli pesanti per garantire il trasporto interno del 72 per cento delle merci —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per decongestionare il traffico pesante attraverso un piano armonico di trasporto merci alternativo per il tramite delle ferrovie e delle navi. (4-06161)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la città di Agrigento possiede un centro storico, ricco di antico splendore e depositario di millenarie civiltà, da recuperare per restituire alla fruizione mondiale;

tra i tesori da recuperare dal degrado e dall'abbandono ricordiamo il Teatro Pirandello, il museo Civico, la Chiesa di Santa Maria dei Greci con annesso tempio greco di Athena, l'ex collegio dei filippini, il palazzo Tomasi, la chiesa del Monte dei Pegni e dell'Itria vecchia solamente per citarne alcuni;

resta da definire la questione del Parco Archeologico e della tutela dei templi monumentali della vallata;

tanti finanziamenti previsti dalla regione sono stati perduti;

quali iniziative, di intesa con la regione, si vogliono assumere per salvaguardare il patrimonio storico-monumentale di una città che Pindaro definiva la più bella dei mortali. (4-06162)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

gran parte dell'Agrigentino ha già metanizzato i centri urbani;

restano pochi paesi da metanizzare tra cui il popoloso comune di Favara con oltre 30 mila abitanti;

tali importanti opere porterebbero per la città di Favara da subito occupazione e lavoro per centinaia di addetti in un momento molto grave per la vita del centro tormentato da migliaia di disoccupati ed inoccupati;

la metanizzazione darebbe alla Città di Favara energia pulita a basso costo facendo realizzare considerevoli risparmi ai bilanci familiari, in una zona povera e depressa —:

le ragioni per le quali Favara non ha ottenuto i necessari finanziamenti per avviare l'opera di metanizzazione del suo centro abitato. (4-06163)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale in Gela e zone limitrofe è molto grave;

sin dal 1988 i sindacati e l'Agip Spa avevano stilato un accordo per la realizzazione del Centro direzionale, la Costruzione del Centro Olii e lo stanziamento di 3 miliardi per rendere funzionale il porto rifugio;

questi 3 punti dell'accordo restano disattesi con grave pregiudizio per questa area del gelese a grave rischio a causa delle infiltrazioni mafiose ed il reclutamento di manovalanza delinquenziale —:

quali iniziative intenda assumere con la necessaria urgenza per stabilire idonee intese con la regione siciliana al fine di sollecitare i punti essenziali dell'accordo Agip-sindacati del 1988 ed assicurare occupazione e lavoro alle maestranze ed ai giovani di Gela. (4-06164)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un articolato esposto al Ministro della sanità dalla commissione socio-sanitaria della Società Italiana di Hansenologia, a firma del presidente professor Carlo Travaglino conteneva l'invito al Ministro stesso a mettere in atto in tempi brevi « un efficiente progetto di prevenzione, di ricerca e di controllo del morbo di Hansen nei suoi vari aspetti »;

in detta relazione si fa specifico riferimento, in particolare:

« ai focolai autoctoni ancora esistenti ed attivi in varie zone d'Italia;

al presumibile aumento di casi di lebbra sul territorio nazionale a causa del flusso migratorio spesso incontrollato e complicato dalle condizioni di gravi carenze alimentari, igieniche e socio-ambientali in cui sono costretti a vivere molti extracomunitari e a causa del numero sempre maggiore di turisti italiani che si muovono in direzione di aree ad alta endemia hanseniana » -:

quali dati siano in possesso del ministro della sanità in ordine ai gravissimi problemi sopra evidenziati di diffusione della lebbra in Italia, anche in collegamento con il dilagare dell'immigrazione clandestina e le condizioni di vita ed igienico-sanitarie in cui versano molti immigrati. (4-06165)

BREDA e ABBRUZZESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 7 del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1992, n. 357, è stata istituita l'Imposta straordinaria sugli immobili (ISI);

detta imposta colpisce pressoché la totalità degli immobili catastalmente censiti nelle categorie A/B/C/D, fatte salve alcune esclusioni ed eccezioni. Nel caso di omesso versamento, è previsto un regime sanzionatorio da 2 a 4 volte l'imposta non versata, soprattassa del 40 per cento e interessi moratori;

la legge n. 357 del 1992 nulla però dice in riferimento agli immobili siti nelle zone terremotate e danneggiati dagli eventi sismici (problematica questa di spiccata rilevanza per il Friuli), e pertanto in riferimento agli stessi, tra i quali sono ricompresi molti edifici d'interesse storico-artistico, sussiste una situazione di oggettiva incertezza (attese precedenti disposizioni speciali) in riferimento alla effettiva debenza dell'ISI;

alcuni orientamenti dottrinali appaiono propendere per l'esclusione, attribuendo valore di portata generale alle disposizioni speciali emanate in riferimento agli eventi sismici, nulla togliendo secondo tale interpretazione a detta valenza generale il fatto che i riferimenti normativi in esse contenuti fossero limitati alle ordinarie imposte dirette (IRPEF e ILOR) stante l'inesistenza all'epoca dell'ISI e di ogni altra imposta patrimoniale -:

quale sia l'interpretazione corretta del provvedimento, ritenendosi a parere degli interroganti la soluzione dell'esclusione la più corretta giuridicamente. Pur nel silenzio della legge, valgono le disposizioni speciali emanate a seguito dei singoli eventi sismici. La circostanza che tali provvedimenti facciano riferimento solamente alle imposte dirette ordinarie (IRPEF e ILOR) nulla toglie alla loro portata di carattere generale. Quando tali provvedimenti sono stati emanati non esisteva né l'ISI né nessun'altra imposta patrimoniale. Gli immobili esclusi dalle imposte dirette devono ritenersi a parere degli interroganti pertanto esclusi anche dall'ISI. (4-06166)

OLIVERIO e SITRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della protezione civile per far fronte all'emergenza idropotabile determinatasi in Calabria disponeva, con propria ordinanza n. 2125 dell'11 aprile 1991, il finanziamento di numerosi interventi nel

settore degli acquedotti per l'importo complessivo di 39 miliardi e 297 milioni;

alla richiesta di erogazione delle somme dovute il Ministro della protezione civile faceva conoscere alla regione Calabria, la non disponibilità dei fondi, dirottati senza comunicazione alcuna ad altre finalità;

tale assurda decisione ha determinato notevole disagio nelle numerose realtà locali interessate al provvedimento;

il CIPE con delibera del 12 agosto 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 dell'11 settembre, ha disposto per l'emergenza idrica delle regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Sardegna richiamando precedenti ordinanze della protezione civile, una cospicua dotazione di somme escludendo la Calabria nonostante la gravissima situazione idropotabile —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per corrispondere agli impegni assunti con ordinanza pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* e regolarmente comunicata alla regione Calabria dal Ministro della protezione civile. (4-06167)

SITRA e OLIVERIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni dissestati della Calabria vedono respinte da codesto Ministero le richieste di inquadramento automatico dei dipendenti *ex lege* 285/77 nei posti vacanti di organico, ai sensi dell'articolo 25 della legge 144/89. Ciò motivando per scadenza dei termini previsti nell'articolo della legge 16 maggio 1984, numero 138 commi 1 e 2 e perché i dipendenti di che trattasi non appartenerebbero all'organico comunale, essendo dipendenti *ex* 285/77 in ruolo soprannumerario;

gli stessi comuni, come nel caso di quelli a nostra conoscenza di San Nicola dell'Alto e di Calopezzati, vengono invitati dalla Commissione finanza locale a porre in mobilità di ufficio i dipendenti in parola, fatta salva la procedura prevista dalla

citata legge 138/84 di mobilità tramite provvedimento del presidente della giunta regionale;

tale decisione non è condivisibile in fatto e in diritto impedendo ai comuni interessati a poter usufruire delle proprie risorse di bilancio e favorendo una mobilità contro natura e per i lavoratori e per le casse dei comuni e quindi dello Stato;

i termini invocati non sono chiaramente perentori, dato anche il grave ritardo nella predisposizione della graduatoria unica regionale della Calabria (così come di quasi tutte le regioni del Mezzogiorno e non solo) e di tutti gli altri adempimenti previsti nell'articolo 5 della legge 138/84. Per cui diviene necessario inquadrare il personale in prima battuta nell'ente dove presta servizio, a condizione naturalmente che esista la vacanza nella corrispondente qualifica della pianta organica (vedi casi di San Nicola dell'Alto e Calopezzati);

i dipendenti *ex lege* 285, rientranti nell'organico del comune anche se in soprannumero possono essere messi in mobilità d'ufficio senza alcuna differenza con altri dipendenti;

l'articolo 25 della legge 144/89 prevede che l'ente possa riassorbire nel proprio organico un dipendente posto in mobilità, coniugando così felicemente gli interessi individuali del dipendente con quelli generali di cassa del comune, non aggravata da ulteriori spese come accadrebbe nell'ipotesi prediletta dalla Commissione finanza locale;

le su esposte considerazioni sembrano condivise dallo stesso dipartimento della funzione pubblica —:

quali iniziative intenda assumere:

per definire il DPCM concernente la mobilità d'ufficio dei dipendenti dei comuni di San Nicola dell'Alto e di Calopezzati secondo le considerazioni svolte;

per dare direttive ai dipartimenti competenti circa un indirizzo uniforme da tenere in materia nel senso su esposto;

perché i comuni inadempienti dichiarino le vacanze in pianta organica, facendo ricorso, ove necessario, a commissari *ad acta*;

perché siano pubblicate i posti vacanti nel *Bollettino regionale* della Calabria per mettere in condizione i giovani dipendenti *ex lege* 285 in sovrannumero a fare domanda per la loro definitiva sistemazione, ai sensi della legge 138/84 articolo 5. (4-06168)

OLIVERIO, FELISSARI, NARDONE, ABATERUSSO, TATTARINI, STANISIA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quale sia la situazione relativa alla attività della Cassa per la formazione della proprietà contadina con particolare riferimento alla domanda globale di intervento ed alle disponibilità finanziarie; a quali criteri si sia fatto riferimento nella stipula delle concessioni;

quale impostazione sia stata data alla istruttoria delle pratiche ed in particolare a quali criteri sia stata ispirata la selezione e se si sia tenuto conto della applicazione della legge 241/90 relativamente al procedimento amministrativo ed ai tempi del suo completamento;

se non ritenga di dover porre allo studio iniziative, anche di carattere legislativo per la riforma della Cassa per la formazione della proprietà contadina e di dover procedere al potenziamento delle risorse necessarie a far fronte alle esigenze di riordino fondiario dell'agricoltura italiana. (4-06169)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ritiene sia il caso di considerare a pieno titolo parte di tangentopoli anche il sistema, ormai generalizzato, del clientelismo nelle « assunzioni » e nelle « promozioni », da tempo denunciate e richiamate in tutte le sedi, anche parlamentari, che la partitocrazia da decenni

usa, per gli « amici », gli « amici degli amici », « i compagni », « i compagni dei compagni » e gli amici di tutti —:

se non sia caso disporre un severo controllo, presso ogni ministero così centrale come periferico, al fine di rilevare quanti siano i casi frutto di sistema partitocratico e clientelare;

se non sia caso di effettuare uguale controllo in tema di « pensioni di invalidità » di cui tante volte fruiscono tanti, non aventi diritto a norma di legge, ma beneficiati da qualche « patronaggio » politico di potere o di « regime »;

se risulti, in merito, siano in atto istruttorie di parte della Procura Generale, presso la Corte dei conti per la repressione delle evidenti responsabilità contabili conseguenti. (4-06170)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se risulti l'elenco dei magistrati in servizio autorizzati dal CSM o meno, che abbiano fatto attività retribuita al di fuori del loro ufficio, negli ultimi tre anni, gli oggetti di tali attività e la forma di retribuzione soprattutto se a fattura o altrimenti, con i relativi importi. (4-06171)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati in merito ai fatti già denunciati in parte dall'attrice Ida Di Benedetto (vedi *Indipendente* del 9 ottobre 1992) e oggi dalla Associazione Nazionale aziende cinematografiche (A.M.A.C. vedi *Corriere della Sera* 10 ottobre 1992) che addirittura parla con chiarezza di « scandali, appalti truccati, tangenti » specie nei confronti del Ministero del Lavoro che « protegge un'associazione fantasma l'UMUPADEC » il cui compito alla fine si

limita a qualche « premio a personalità del cinema durante serate fastose »:

se la posizione del Ministro del turismo e spettacolo nettamente contraria alla « protezione » del UMUPADEC abbia sortito qualche effetto;

se, in proposito, sia intervenuta azione della Procura Generale presso la Corte dei Conti per reprimere le responsabilità contabili conseguenti. (4-06172)

VALENSISE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Catanzaro, ed in particolare a Capistrano, Catanzaro, Cropani, Crucoli, Guardavalle, Nocera Tirinese Marina, San Leonardo di Cutro, Santa Maria di Catanzaro, Soveria Simeri, Vena Di Maida, l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni ha allestito nuove sedi per gli uffici PT;

le nuove sedi sono dovunque ultimate, ma non in funzione, mentre è da tempo iniziata la corresponsione dei canoni di locazione ai proprietari degli immobili;

il ritardo nell'utilizzazione delle nuove sedi in tutti i centri elencati comporta la continuazione della corresponsione dei canoni ai proprietari delle vecchie sedi, ancora in uso, con la conseguenza, che nei detti centri elencati, lo Stato, per gli uffici di PT, paga canoni doppi —;

quali iniziative si intendano adottare per eliminare spese superflue, evidentemente conseguenti a disfunzioni amministrative;

in quali altri centri vi siano analoghe situazioni di clamorosa dispersione di risorse pubbliche;

quali siano le responsabilità dei dirigenti al coordinamento dei delicati servizi degli uffici postali, dirigenti che, per altro, mentre non eliminano i doppi canoni, impongono ogni rigore per le piccole spese

di manutenzione, come risulta nella circolare protocollo n. 01029/EG/BRO del 4 febbraio 1992 diramata dalla Direzione Provinciale di Catanzaro. (4-06173)

DI PRISCO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuta ad Illasi (Verona) un'assemblea durante la quale i responsabili dell'Ospedale San Raffaele di Milano, capeggiati dal Presidente Don Luigi Verzè, hanno illustrato alla popolazione il progetto di costruzione di un ospedale privato ad Illasi;

tale struttura sanitaria, riservata alle patologie della terza età sarà, secondo quanto affermato dai responsabili, convenzionata con la Regione Veneto e sostenuta da finanziamenti da parte dei ministeri competenti —;

perché, il ministro della sanità mentre presenta una legge delega ed un decreto che ridurranno drasticamente il servizio sanitario pubblico si impegni a sostenere un'attività privata al di fuori tra l'altro di un progetto di riorganizzazione e necessità dei servizi;

se ciò corrisponda al vero e nel caso affermativo come ciò possa essere in armonia con le decisioni previste dalla legislazione regionale e nazionale orientata alla razionalizzazione della rete ospedaliera; sulla base di quali criteri ed in quali forme venga sostenuto il progetto.

(4-06174)

DI PRISCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 1992 un cittadino di Nogara (Verona) ha chiesto, tramite il Comune, il rilascio di un'autorizzazione per attività di pubblico esercizio;

in data 30 luglio 1992 gli uffici del Comune hanno inviato, per il parere di competenza, la pratica alla Commissione

Provinciale Pubblici Esercizi di cui all'articolo 6 punto 3 della legge in oggetto;

sono scaduti i 45 giorni di cui all'articolo 6 della legge medesima senza aver ottenuto risposta alcuna dalla Commissione Provinciale;

manca il riferimento ai criteri di cui all'articolo 3 punto 4 della legge n. 287 del 1991 perché non emanati;

mancano i provvedimenti conseguenti applicativi del regolamento di esecuzione che già avrebbe dovuto essere in vigore dal 18 marzo 1992 per effetto dell'articolo 12 della legge n. 287 del 1991 che impegna i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato con il Ministero dell'interno, di concerto con quello della sanità —:

se ritengano autorizzabile l'attività di esercizio pubblico richiesta;

quali misure intendano prendere i ministri interessati per superare questa situazione di violazione del diritto individuale, dal momento che non si risponde ad una legittima istanza di impresa commerciale a causa di ritardi della pubblica amministrazione centrale e periferica.

(4-06175)

OLIVO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge del 6 febbraio 1991, n. 435 convertito in legge 4 aprile 1991, n. 111 ha introdotto nell'assetto istituzionale delle USL profonde innovazioni finalizzate ad una gestione più snella, funzionale ed economica;

che, in tale contesto, detta normativa ha individuato nella figura dell'Amministratore Straordinario un organo monocratico cui affidare tutti i poteri di gestione da esercitarsi con immediatezza e con taglio tecnico-manageriale;

a) come sia possibile che presso l'USL n. 18 di Catanzaro il bilancio di previsione 1992 sia stato predisposto dall'Amministratore Straordinario solo in

data 10 luglio 1992 e sia stato trasmesso al Comitato dei Garanti addirittura in data 25 agosto 1992;

b) se tale ritardo nella definizione di un adempimento fondamentale per la corretta gestione dell'USL non configuri un comportamento omissivo gravemente censurabile;

c) se intenda disporre una appropriata verifica sui pesanti rilievi mossi dal Comitato dei Garanti al bilancio in questione (ritardi ingiustificabili con conseguente gestione di fatto, totale assenza di qualsiasi criterio programmatico, accettazione acritica dell'ineluttabilità di deficit che si rivela erronea ecc.);

d) se l'Amministratore Straordinario dell'USL 18 di Catanzaro ha provveduto a rimettere al Ministro della sanità debitamente formulato il questionario relativo all'indagine conoscitiva di cui alla circolare n. 100/S.C.P.S./00/1167 in data 14 luglio 1992 e, in caso affermativo, conoscere il contenuto e le valutazioni del Ministero mentre, in caso negativo, conoscere le ragioni della mancata risposta e, sempre, le valutazioni del Ministero.

(4-06176)

DE SIMONE, IMPEGNO, VOZZA, JANNELLI, IMPOSIMATO e NARDONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

insegnanti disoccupati della Campania hanno denunciato il comportamento di dirigenti di enti ed associazioni che chiederebbero soldi per la partecipazione ai corsi di formazione per insegnanti di sostegno;

la stampa regionale ha denunciato lo scandalo di un corso svoltosi a Positano per la cui partecipazione sarebbero stati pagati fino a 30 milioni;

in provincia di Salerno da anni si tollera un vero e proprio « mercato » ai danni di insegnanti abilitati all'insegnamento dei portatori di *handicaps* —:

con quali criteri il Ministero scelga gli enti e le associazioni abilitati alla selezione dei concorrenti e perché si impegnano strutture private per lo svolgimento di compiti propri degli uffici provinciali di questo Ministero;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di quegli enti per i quali vi sono concreti « sospetti » di corruzione.

(4-06177)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

nella città di Caserta è in funzione una struttura sportiva di grande valore e tra le più belle d'Italia: lo « Stadio del Nuoto », costruito dall'amministrazione provinciale, con fondi CONI-FIN su terreno concesso dall'amministrazione comunale sull'area dell'ex foro boario di via Capitano Laviano;

presso questa struttura ha svolto con grande successo la propria attività agonistica la squadra della città capoluogo, denominata « Caserta Nuoto Club », la quale in pochi anni ha consentito al sodalizio sportivo rossoblu di passare dalla serie C1 alla A1 e contribuendo anche all'incremento dell'attività natatoria tra i giovani casertani finalisti nazionali della categoria ragazzi;

senonché la stampa ha divulgato preoccupanti notizie circa l'azzeramento della società Caserta Nuoto Club per difficoltà economiche;

l'amministrazione comunale di Caserta, quella provinciale, la Regione, i dicasteri competenti, hanno il preciso dovere di tutelare e promuovere le attività sportive svolte a favore della cittadinanza, avuto riguardo alle rispettive responsabilità —:

A) 1) se sia vero che la società casertana Nuoto Club, neo-promossa nel campionato nazionale A1 di pallanuoto, non disputerà il campionato perché in difficoltà

economiche e gravata da debiti verso la amministrazione provinciale per il pagamento degli spazi;

2) se risponda al vero che la società di pallanuoto sammaritana denominata « Volturmo Nuoto », con una « ingegnosa » proposta ha rilevato alcuni tra i migliori giocatori casertani ed in cambio ha favorito l'intervento di nuovi soci *sponsor* capaci di azzerare i crediti reclamati dall'Ente provincia;

3) come si sia adoperata l'amministrazione comunale per evitare alla città un'altra figura da « terzo mondo », considerato che allo Stadio del Nuoto di Caserta le partite di A1 saranno disputate dalla squadra di Santa Maria Capua Vetere;

4) se risulti vero che la scomparsa della squadra di A1 da Caserta è stata favorita per pagare un debito politico richiesto da dirigenti sammaritani, in cambio di « grossi » favori concessi alla dirigenza casertana;

5) cosa intenda fare l'amministrazione comunale di Caserta per garantire agli atleti, del vivaio del Caserta Nuoto, di continuare l'attività agonistica con i colori rossoblu e nella propria città;

6) quali società sportive gestiscano la piscina di via Laviano;

B) 7) quali sono state le scelte dell'amministrazione provinciale per determinare i criteri di scelta nell'accesso alla gestione;

8) quali sono i costi di gestione annua per la struttura, e da chi sono garantiti;

9) se l'amministrazione provinciale controlli gli introiti delle società sportive che usufruiscono degli spazi acqua;

10) se l'amministrazione comunale abbia mai controllato quali bilanci pubblici le società che gestiscono gli spazi acqua della piscina;

11) se risponda al vero che alcune società fanno incetta di spazi acqua per subaffittarli ad altri con prezzi maggiorati;

12) se siano stati mai eseguiti seri controlli per reprimere la speculazione;

13) se risponda al vero che le pulizie della struttura vengano eseguite da una cooperativa assegnataria del servizio e se è vero, qual'è stata la procedura per l'affido alla cooperativa, quali sono i costi, quali i benefici per l'amministrazione provinciale;

14) se risponda al vero che l'area di parcheggio dello Stadio del Nuoto è stata concessa ad una cooperativa e se è vero con quale offerta e quali benefici ne riceve l'amministrazione provinciale;

15) se risulti come venga eseguito il pagamento del parcheggio;

16) se risulti quali controlli esegua l'amministrazione provinciale sull'utenza del parcheggio;

17) se risulti quali benefici economici riceva l'amministrazione provinciale;

18) se risponda al vero che diverse società hanno accumulato debiti con l'amministrazione provinciale, quali sono e a quanto ammonti il credito;

19) se risulti vero che non è la prima volta che alcune società non hanno pagato gli spazi acqua loro concessi, e che l'amministrazione provinciale ha sempre finto di ignorarli;

20) quali siano stati i criteri adottati per la concessione del monte ore di spazi acqua alle società richiedenti;

21) se risponda al vero che le due palestre disponibili sono state concesse con criteri poco obiettivi, visto che le società richiedenti ma non risultate concessionarie presentavano uguali garanzie alle società beneficiarie;

22) se risulti quali benefici ottiene l'amministrazione provinciale;

23) se risulti quale criterio è stato adottato per concedere l'apertura di un bar all'interno della struttura;

24) se risulti quali offerte erano state presentate e con quali vantaggi per l'amministrazione provinciale;

25) se risulti cosa ha fatto l'amministrazione provinciale creditrice del Caserta Nuoto Club, per scongiurare il ritiro del sodalizio dal campionato nazionale di pallanuoto serie A1;

26) se risulti cosa intenda fare l'amministrazione provinciale per garantire, agli allievi del vivaio del sodalizio casertano, la pratica sportiva nella piscina della propria città e non essere costretti a recarsi a Santa Maria Capua Vetere con « ingaggio » del Volturmo Nuoto;

27) se consti che la piscina sia stata chiusa in queste ore per mancanza di fondi;

28) se consti che il consigliere comunale del MSI di Caserta Nicolò Cuscunà ed il consigliere provinciale del MSI di Caserta Benedetto Lombardo, che hanno prodotto atti ispettivi analoghi, abbiano avuto risposta;

29) se non sia il caso che il prefetto di Caserta assuma immediate e dettagliate informazioni su questa oscura vicenda e ne informi, facendo anche proposte, il Governo;

30) quali iniziative intendano svolgere perché la struttura sia riaperta e le attività sportive tornino ad essere effettuate nella trasparenza assoluta e senza privilegi o discriminazioni nei confronti di alcuno. (4-06178)

ALIVERTI, ABBATE, ALBERTO ROSSI e ZOPPI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 gli Agenti di assicurazione hanno rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro dei loro dipendenti sulla base di un accordo (Lodo Borruso) sottoscritto dal Ministero del Lavoro che nell'occasione si impegnava in forza della propria competenza, ad intervenire presso il Ministero dell'Industria per una rapida definizione dell'accordo economico Imprese-Agenti;

le trattative sindacali tra Imprese e Agenti di assicurazione si trascinano da quasi un decennio senza giungere ad alcuna soluzione, nonostante la mediazione tentata da oltre due anni dal Ministero dell'Industria;

il Sottosegretario all'industria onorevole Babbini, in occasione della citata mediazione ministeriale, propose due alternative:

a) ferma l'interpretazione autentica del Governo sul diritto di esclusiva degli Agenti (in base alla quale le imprese ledono tale diritto quando, senza accordo con l'agente, operano con i Brokers e con i canali alternativi), procedere solo all'adeguamento della parte economica dell'accordo 1981: tale proposta fu subito respinta dall'Associazione delle Imprese (Ania);

b) una parziale rinuncia da parte degli Agenti al diritto di esclusiva — attraverso una diversa configurazione dello stesso — una revisione degli istituti dello scorporo e della revoca, nonché la soppressione dell'istituto dell'affiancamento, oltre all'adeguamento della parte economica: proposta accettata da entrambe le parti;

nonostante quanto sopra, l'accordo non si è concluso, ma anzi l'Ania ha interpretato le proposte di mediazione ministeriale in senso addirittura peggiorativo per gli Agenti rispetto all'accordo 1981 e si è poi rifiutata di prendere atto dell'interpretazione autentica delle disposizioni in parola fornite dallo stesso Ministero dell'Industria, su sollecitazione delle organizzazioni di categoria degli Agenti di assicurazione;

nel frattempo le tariffe RC Auto obbligatorie sono aumentate dal 1983 (data di scadenza dell'Accordo) ad oggi del 200 per cento e che tale incremento si è verificato anche sulla quota parte del caricamento, incamerato dalle Imprese di assicurazione, destinato alle voci indennitarie di fine rapporto spettanti agli agenti, pur le imprese continuando ad erogare detti indennizzi sulla base dei parametri

previsti dall'accordo 1981, operando di fatto un indebito arricchimento a danno della categoria agenziale;

le compagnie continuano a revocare ad nutum gli Agenti con i parametri economici previsti dall'accordo 1981, tuttora applicati anche per gli Agenti che cessano il rapporto per raggiunti limiti di età;

già con interrogazione 4-07797 presentata in data 26 marzo 1992 era stata rappresentata la grave situazione di disagio per gli agenti di assicurazione e per il mercato assicurativo nel suo complesso;

la suddetta interrogazione non ha ancora ottenuto risposta —:

se non ritenga il Governo improrogabile, in attesa di una definitiva soluzione della vertenza tra agenti e imprese di assicurazione, assumere le iniziative più idonee per giungere al più presto quanto meno all'adeguamento, sulla base delle variazioni del costo della vita registratesi dal 1983 ad oggi, dei parametri economici previsti dall'Accordo Nazionale Imprese Agenti 1981. (4-06179)

VALENSISE. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere quali iniziative intenda urgentemente assumere o promuovere per risolvere la delicata situazione della sicurezza dell'area marina portuale di Bagnara Calabria (RC) che necessita di protezione mediante la costruzione di un braccio foraneo partente dalla scogliera Gramà, secondo le richieste di centinaia di cittadini che hanno indirizzato alle autorità una sottoscrizione aperta dai consiglieri comunali del Msi-Dn, essendo inderogabile la necessità di evitare danni alle imbarcazioni entro l'area portuale, danni che, peraltro, si sono prodotti in occasione di mareggiate di media violenza, il cui pericolo incombe sull'attività dell'intera categoria dei pescatori di Bagnara. (4-06180)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1992, a pagina 4267, prima colonna, trentesima riga, deve leggersi: « coinvolta anche la USL TA/1, per la presente », e non: « coinvolta anche la USL TA/1, per l'attuale »; alla stessa pa-

gina, prima colonna, trentaquattresima riga, deve leggersi: « dal commissario straordinario in carica », e non: « dall'attuale commissario straordinario »; alla stessa colonna, quarantesima riga, deve leggersi: « in questa e nelle precedenti gestioni) », e non: « nell'attuale e nelle precedenti gestioni) », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.